

Umiltà e Servizio

2° Ritiro spirituale dell'UAL nella nuova Cappella: 12 dicembre 1999

Premessa:

- S. Francesco d'Assisi in una lode a Dio dice: O Dio, tu sei la Bellezza, la Santità... Tu sei l'Umiltà. Dio è umile, perché in tutte le sue opere ad extra fa sempre una discesa, un abbassamento: si adatta alla condizione dell'uomo rivelandosi con la Parola, con i profeti, con la storia: infine con Gesù Cristo (cfr. Fil. 2, 1 –11).
 - Gesù nel Vangelo ci dice: “imparate da me che sono mite ed umile di cuore”(Mt. 11, 29).
1. **L'umiltà è una virtù morale che ci inclina, per riverenza a Dio, ad abbassarci, rimanendo nel posto che vediamo a noi essere dovuto.** Io sono nulla; tutto viene da Dio. “Le tue mani, Signore, mi hanno plasmato” (Gb. 10, 18). L'umiltà è una virtù necessaria e fondamentale. Essa accoglie le altre virtù, le custodisce, le perfeziona, perché è vuota di sé e aspetta da Dio tutto ciò che è necessario al suo perfezionamento (S. Bernardo). Vuoi essere grande? Comincia col farti piccolo. Vuoi costruire un edificio che salga al cielo? Fondalo sull'umiltà (S. Agostino). L'umiltà è verità. Noi non siamo Dio, ma siamo sue creature.. L'umiltà è anzitutto vivere questa verità: non a noi la gloria, ma a Dio.
 - **Questo comporta che accettiamo nella nostra vita di dipendere da Dio.** In concreto siamo chiamati ad accettare la nostra storia, sottomettendo la nostra libertà e i nostri progetti di vita al progetto di Dio. Siamo chiamati soprattutto ad accettare come siamo fatti con pregi e difetti, avendo la certezza che Dio ci ama immensamente e non può volere il nostro male. Cfr. Rom. 8, 28: “ tutto concorre al bene di coloro che amano Dio” .
 - **Per questo anche quando ci scontriamo con fatti che ci urtano o ci sconvolgono, conserviamo la mansuetudine, ad imitazione di Gesù** che è stato “come agnello condotto al macello”, come “pecora muta sotto chi la tosa” . **L'umiltà e la mansuetudine, virtù tipicamente cristiane,** si possono vivere con l'aiuto del Signore, nella dimensione della luce pasquale. Quello che agli occhi della carne appare come un “morire” diventa certezza di vittoria e di risurrezione, perché Dio, che non ha abbandonato suo Figlio nella morte di croce, non abbandonerà nemmeno chi si affida a Lui umilmente.
 - **Tutto questo è qualcosa di molto fecondo,** perché quando un'anima arriva allo svuotamento di sé è nella condizione migliore per essere riempita dalla Grazia del Signore. Dice S. Benedetto che la preghiera del pubblicano (Signore, abbi pietà di me! – cfr. Lc. 18, 13b) va diritto al cuore di Dio. Cfr. Sir. 21, 5: “La preghiera degli umili va agli orecchi di Dio”. Sir. 35, 17: “La preghiera dell'umile penetra le nubi”.
 - **Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili** (1Pt. 5, 5; Prov. 3, 34). Questo perché l'orgoglio è un grande ostacolo alle effusioni divine. Dio resiste ai superbi e si concede agli umili, proprio perché l'umile è colui che è nella condizione di lasciarsi riempire dalla Grazia del Signore, disposto a seguire ovunque il Signore. Tutto questo non è masochismo, ma è sequela di Cristo. **Il Cristianesimo, difatti, non è una legge, ma si identifica con una Persona: Gesù Cristo.** Amare Lui, somigliare a Lui, essere in comunione con Lui: questo vuol dire essere cristiano. Essere cristiani significa essere innamorati di Cristo. Se si è uniti a Cristo si ha la certezza che quello che è avvenuto in Lui, avverrà anche in noi: noi non seguiamo Cristo solo nella passione e morte, ma anche nella sua risurrezione. Questa è la dimensione pasquale della vita cristiana, di cui si è fatto un altro cenno più sopra (Cfr. n. 2). Difatti nell'inno della kènosi (Fil. 2, 1 –11) è detto: “Per questo il Padre lo ha innalzato...” Se non si passa per l'umiliazione, non si può sperimentare la gloria della risurrezione.
 2. **E' importante avere discernimento** per capire dove nella nostra vita agisce Dio e dove il demonio. Questo è un dono dello Spirito, concesso a chi vive sottomesso a Dio. Chi è umile e fa la volontà di Dio ha la capacità di interpretare la storia con gli occhi della fede. E capisce anche il senso di quello che gli sta capitando. Per esempio, quando in noi c'è risentimento, odio, invidia, divisione, giudizio, calunnia, insane passioni, adulterio ed ogni altro genere di peccato, tutto questo è segno che Dio non dimora in noi. Al contrario, quando in noi c'è pace, amore, perdono, benevolenza, gioia..., allora lo Spirito di Dio dimora in noi.
 3. L'umiltà non si vive solo in rapporto alla propria vita personale e in rapporto a Dio, ma anche:
 - **in relazione all'impegno di servizio** (nella famiglia, nella scuola, nell'ambiente di lavoro, nell'UAL) l'umile segue Gesù che è venuto non per essere servito ma per servire e dare la vita per noi (Cfr. la domanda della madre dei figli di Zebedeo: Mc. 10, 35 – 45, e la risposta di Gesù a chi è più grande: Mc.9, 33 – 37; cfr. anche Gv. 13, 14: “Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri”). Per questo l'umile non vive il servizio come un potere, che spesso finisce per schiacciare gli altri, ma come dono totale di se stesso agli altri. Piuttosto che umiliare il fratello, in cui vede Cristo e verso il quale ha un profondo rispetto, è disposto ad accettare lui l'umiliazione per amore a Gesù Cristo. Vive l'impegno di servizio in un grande spirito di libertà interiore: se cessa dal suo incarico o dal suo lavoro, non entra in profonda crisi: soffre, sì, ma non ne fa un dramma. La sofferenza che prova diventa oggetto di offerta sacrificale in unione a quella di Cristo .
 - **e in relazione ai rapporti interpersonali,** l'umile non si crede il “centro dell'universo”, per cui tutto deve girare intorno a lui. Ma si sente come gli altri, anzi inferiore agli altri (Cfr. Fil. 2, 3): vede negli altri il volto di Cristo, non solo nei sofferenti ma in ogni fratello. Per questo l'umile rispetta ed ama i fratelli. S. Benedetto nella sua Regola dice che dinanzi all'ospite bisogna inchinarsi, perché l'ospite è Cristo. Paolo ancora ci esorta così: “Rivestitevi di sentimenti di umiltà, di mansuetudine, di pazienza sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente...”(Col. 3, 12s). L'umile accetta di essere corretto: gli si può dire la verità, perché non si meraviglia dei suoi difetti, né si difende perché egli poggia la sua fiducia in Dio, non nel giudizio degli uomini.

2° Ritiro spirituale dell'UAL nella nuova Cappella: 12 dicembre 1999
Questionario sul tema: Umiltà e Servizio

Vivere l'umiltà vuol dire essere in un rapporto di dipendenza da Dio.

Come vivi questo rapporto:

1. In riferimento alla tua vita personale:
Riesci a discernere la presenza e la volontà di Dio nei tuoi pregi e difetti e nella tua storia?

2. In riferimento al tuo impegno di servizio (famiglia scuola, ambiente di lavoro, UAL):
Lo vivi come un umile dono di te stesso agli altri o solo come autorealizzazione?
Lo vivi come servizio o come potere che schiaccia gli altri?

3. In riferimento ai tuoi rapporti interpersonali:
Riesci a vivere l'umiltà, la mansuetudine, la pazienza, la benevolenza e il perdono?
Riesci a rispettare profondamente l'altro, come immagine di Cristo?